

sul chiuder della vita, a « pinger casi », nei quali, tra forme comiche insolite, apparisse quella ch'egli credeva « la vera e scalza triste natura nostra ». Le sue commedie son dunque nuova creazione e per intenderle bisogna proprio togliersi al concetto che il loro stile sia la parodia di quello delle tragedie, che i loro personaggi siano gli stessi, coperti di ridicolo. I personaggi comici nel mondo alfieriano vivono, sì, vicino a quelli tragici e in fondo partecipano nella mente dell'autore della terribile loro vita; ma come nuove immagini poetiche, non come caricature e parodia.

CARLO CALCATERRA

FRANCESCO VALLI, *La canzone del Leopardi « A Silvia »*, in-8, pp. 20, Faenza, Stab. Grafico F. Lega, 1928.

Il Valli ha pubblicato questo saggio estetico sul delicatissimo canto *A Silvia*, che è tra le liriche più belle della poesia nostra, nei giorni in cui compivansi cento anni dalla sua composizione; perciò ha posto in fronte all'opuscolo le date *19-20 aprile 1828 e 19-20 aprile 1928*. Ma il saggio, in complesso, è immune dal convenzionalismo della frondosa e sonora letteratura commemorativa d'occasione ed è un bene, perchè sarebbe forse troppo celebrar la ricorrenza centenaria d'ogni lirica insigne. L'analisi del Valli è garbata e gustosa, specialmente nell'ultima parte. Efficace è il ravvicinamento ch'egli fa tra la chiusa della canzone *A Silvia* e la chiusa del *Passero solitario*, che, come è ormai dimostrato, fu scritto poco dopo, nel 1829.

C. C.

S. LAURENTII A BRUNDUSIO, Ordinis P.P. Min. S. Francisci Capuccinorum, *Opera omnia a Patribus Min. Capuccinis Prov. Venetae e textu originali nunc primum in lucem edita notisque illustrata. Volumen I. Mariale*. Patavii, ex Officina typografica Seminarii, MCMXXVIII.

Da diversi anni i Cappuccini della Provincia veneta avevano in mente di raccogliere in un'edizione critica amorosamente e sapientemente curata tutte le opere del grandissimo fra i santi dell'Ordine loro, San Lorenzo da Brindisi. Il Capitolo generale del 1926 fu occasione per preparare ufficialmente il terreno all'idea tanto accarezzata, epperò i Cappuccini veneti non solo accolsero il progetto, ma subito presentarono ai Padri capitolari come un prospetto del lavoro da compiersi e del metodo da seguire. Il plauso fu unanime, e il nuovo Ministro generale, P. Melchiorre da Benisa, traducendo subito in atto il pensiero dei suoi confratelli, costituì senz'altro nella Provincia veneta un collegio di competenti, i quali specialmente attendessero al poderoso lavoro.

Ed ecco a due anni di distanza uscire alla luce il primo volume di